

Giacomo B. Contri [1]

IL DIVANO LOGICO [2]

1. Premessa: il divano come termine di paragone

Raccogliamo con sincero interesse il titolo generale del Congresso dell'*International Psychoanalytical Association* (Chicago, 2009): “La pratica psicoanalitica: convergenze e divergenze”.

Ci proponiamo di affrontarlo rendendo preciso, e perfino limitato, il termine di paragone, in modo da rendere il più possibile praticabile il tema.

Convergenze e divergenze sì – il che è legittimo in ogni ambito scientifico, intellettuale, professionale, senza che ciò significhi anarchia o confusione [3] –, ma rispetto a che?

Infatti sarebbe massima l'indeterminazione se degli psicoanalisti si confrontassero sulle loro convergenze o divergenze rispetto alla politica, all'ecologia, alla religione eccetera, o meglio: lo potrebbero sì fare, ma prescindendo dall'essere psicoanalisti.

Ora, l'indeterminazione sarebbe ancora alta se discutessero di convergenze/divergenze nella pratica detta “psicoterapeutica”, ancora molto generica (sono state classificate più di venti diverse specie di psicoterapia). [4]

Ora, il tema del Congresso definisce sì il paragone: il nostro contributo consiste nel cercare di renderlo ancora più preciso.

Tuttavia non vogliamo fare del personalismo, proponendo quello che, quanto a noi [5], consideriamo il paragone massimo, ossia una tesi che sappiamo non condivisa da molti. Espressa in termini di equazione:

$$\text{Psicoanalisi} = \text{Freud} + \text{divano}$$

una formula che secondo noi è ampia e elastica, e lascia libertà per tutti di esercitare le proprie preferenze di teoria, dottrina, scuola.

Questa formula dice che Freud non è uno dei “paradigmi” della psicoanalisi. [6]

La nostra proposta è assai più modesta: quella di assumere come termine di paragone soltanto il secondo termine dell’equazione, il divano, preso non solo nella sua realtà fisica e percettiva, ma anche nella sua funzione logica.

2. *Due specie di azione: diretta e indiretta*

Qui la parola “logica” [7] ha una portata limitata: essa designa semplicemente la distinzione tra due concetti di azione in quanto azione efficace [8] : quello di azione diretta e quello di azione indiretta:

- A. l’azione diretta è rappresentabile con il simbolo \rightarrow , ossia un’unica linea orientata su un solo piano,
- B. l’azione indiretta è rappresentabile con due linee orientate \rightarrow e \rightarrow ma sghembe [9], su due piani diversi cioè perfettamente autonome.

La questione che si pone è come sia possibile l’efficacia, ossia come possa darsi incontro fecondo nonché razionale tra queste linee.

È qui che parliamo di divano logico e non solo fisico-percettivo che si trova sullo stesso piano della poltrona (ma già gli orientamenti sono diversi: gli occhi non si incontrano).

A. sono azioni dirette:

la terapia medica, farmacologica, chirurgica, strumentale, psicofarmacologica, non diversamente le medicine alternative,

lo è l’ipnosi [10] ,

numerose psicoterapie sono azione diretta,

lo sono le più diverse forme di educazione, in particolare quella in atto nella relazione maestro-allievo,

è azione diretta il *maternage*,

e l’elenco potrebbe proseguire:

anche la magia (la psicoanalisi non è magia) si propone come azione diretta con la pretesa di essere efficace; e così il miracolo (la psicoanalisi non è miracolistica: tutti ricordano una celebre battuta di W. Allen), che pure pretende di essere efficace,

infine anche l’effetto placebo deriva da un’azione diretta supposta presente (sappiamo che tale effetto esiste):

in generale, le azioni dirette presuppongono il dislivello tra chi sa e chi non sa.

B. Quali azioni indirette conosciamo? Non pretendiamo di scrivere un Trattato, e per questo ne menzioniamo solo due:

B1: quella dell'avvocato con il cliente. Non bisogna farsi ingannare dall'idea nonché prassi comune, secondo la quale l'avvocato sostituisce il cliente e agisce al suo posto, analogamente al medico. L'avvocato agisce sì per conto del cliente, ma lo fa in nome dell'autonoma capacità giuridica riconosciuta a ogni cittadino, e al cliente come caso particolare. Il diritto è un bene comune a tutti, prima che una specifica abilità del professionista: anche nell'agire sostitutivo l'avvocato valorizza indirettamente una prerogativa sovrana e inalienabile del cliente. Solitamente è sì prescritto di servirsi dell'avvocato, ma in deroga ragionevole al principio costituzionale per il quale, teoricamente, un cittadino potrebbe agire giuridicamente da sé.

L'avvocato collabora con una facoltà (giuridica) già presente [11] e ufficialmente riconosciuta;

B2. la seconda è proprio quella dello psicoanalista, che come tale è analoga più a quella dell'avvocato che a quella del medico [12] (lo psicoanalista resta medico nella diagnosi e nel fine terapeutico, non nella specie di azione) [13].

3. L'amore

Sappiamo che, nella psicoanalisi e nella sua tecnica, "amore" è una parola molto importante, sempre collegata con una specificazione (*transference*, *Übertragung*) che la distingue da altre specificazioni. [14]

Il paziente ha già lunga esperienza di ciò che culturalmente viene chiamato "amore" secondo altre specificazioni, ma questa esperienza non gli serve a guarire, anzi potrebbe averlo portato ad ammalarsi:

a. una nota specificazione è detta "innamoramento" [15], che noi consideriamo narcisistico ossia psicotico (ci scusiamo di questa fretta espositiva): è un caso di azione diretta, il massimo di *vis-à-vis*;

b. un'altra specificazione è detta "amore oblativo", o anche "samaritano", nevrotico-ossessivo [16] : anche questo è un caso di azione diretta;

c. l'esperienza amorosa nell'infanzia (intendiamo non quella tra bambini ma quella tra bambini e adulti [17]) spesso unisce variamente queste due specificazioni, ossia ancora l'"amore" come azione diretta.

La funzione logica del divano (saremo più precisi tra poco) simbolizza un quarto caso di "amore", ad azione indiretta [18] . Quale?

Lo introduciamo per mezzo di una similitudine utilizzabile in quanto presa dalla comune esperienza umana.

Immaginiamoci alla festa di nozze di due amici: in disparte ci possiamo domandare se si amano. Come saperlo? Se abbiamo un po' di esperienza della vita, sappiamo che non possiamo fidarci né delle loro dichiarazioni di innamorati (azione diretta), né della loro reciproca oblatività (azione diretta), e neppure ci basterebbe entrare nella loro camera da letto (azione diretta, almeno così si crede il "fare l'amore", mentre se dormono o sognano non c'è azione diretta).

Per arrivare a sapere basterà l'osservazione, aspettando sei mesi o al massimo un anno: passato il tempo, osserveremo che sono diventati più belli (o no), più ricchi (o no), più capaci di relazioni (o no), più gai (o no), e altri items.

Che significa? Significa semplicemente che in quei mesi la vita personale di ciascuno ha giocato indirettamente a favore dell'altro, come in una partnership non diseguale ma asimmetrica: l'agire autonomo di ognuno riservava un posto per l'altro.

In altri termini: l'azione personale di ciascuno ha giocato indirettamente a favore dell'altro partner, meglio ancora: ognuno ha agito da partner in una partnership orientata, senza sacrifici narcisistici o oblativi, all'arricchimento di ognuno.

É possibile descrivere questa relazione (che non manca di azioni dirette) come due rette sghembe, autonome, da ognuna delle quali defluiscono importi in direzione dell'altra.

Ecco un nuovo caso di "amore", quando significa un profitto ottenuto autonomamente per mezzo di un altro autonomo.

Osserviamo che se i due partner possono orientare la vita personale in modo che i benefici dell'uno abbiano una ricaduta a beneficio dell'altro, ciò è possibile se la patologia dell'uno non inibisce benefici per l'uno e la ricaduta benefica per l'altro (la patologia è antieconomica cioè svantaggiosa per tutti).

Facciamo osservare che abbiamo appena parlato, molto rapidamente, dell'amore dal punto di vista economico [19]. É facile accorgersi che in a. e b. (e c.?) l'economia è in perdita, salvo guadagno masochista o sadico; mentre nell'ultimo caso l'economia è con profitto, non meno materiale che "libidico".

Il punto di vista economico freudiano oggi è sottovalutato, mentre meriterebbe di venire rivalutato, anche nel confronto con le teorie economiche.

4. *La funzione logica del divano*

Arriviamo ora alla funzione logica del divano, già implicita alla sua disposizione fisica.

La tecnica elaborata da Freud, che trova una rappresentazione fisica nella asimmetria divano-poltrona [20], costruisce per anticipazione, come artefatto cioè fatto ad arte, la situazione del rapporto descritto sopra.

Essa cerca di non scontrarsi frontalmente con la diseconomia patologica, benché almeno episodicamente lo scontro sembri inevitabile (“resistenza”: tuttavia anche la resistenza designa una capacità).

Non ci proponiamo certo di fare qui un Trattato di psicopatologia: lo riassumiamo dicendo che tutte le patologie analizzabili sono diseconomie in quanto *sistematizzazioni* di *omissioni* forzate ossia di risorse rinunciate (“rinuncia pulsionale”, rimozione, rigetto, rinnegamento, scissione, isolamento...): in esse è inibito il profitto personale e la sua possibile deflessione in direzione di altri.

Le due direzioni autonome [21] riguardano rispettivamente il paziente (1) e l'analista (2).

(1) Non si tratta qui del doveroso rispetto dell'analista per l'autonomia umana e civile: sancita dalla “Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo” (ONU, 1948) e dall'Ordine giuridico vigente. La regola analitica conferma e raddoppia tale rispetto in modo intrinseco, anzi lo ricostituisce e riabilita dopo che la psicopatologia lo ha debilitato, producendo incapacità al posto della capacità.

Ci limitiamo a rammentare la regola analitica di non omissione (non rinuncia) e di non sistematizzazione, cioè di non censura: la censura sistematizza ossia crea un finto ordine nascondendo il disordine risultante dalla rinuncia. In fondo la censura è anarchica.

Al paziente viene proposta, per mezzo della regola analitica, questa insospettata autonoma via (metodo), ossia egli è posto in una condizione di favore contro lo sfavore patologico: in precedenza non poteva neppure concepire una tale autonomia.

L'analista allora non deve compiere azioni dirette sul paziente: egli deve soltanto avere cura che la regola consegnata al paziente sia osservata.

Si nota che il paziente è trattato non come un incapace sia pure temporaneo, ma al contrario come già capace di seguirla. Il rispetto per l'uomo qui è superiore a quello atteso dalla consuetudini sociali.

L'analista non è dunque fissato sul paziente, non ha la psicopatologia come suo oggetto ma soltanto come suo sapere.

La tecnica psicoanalitica anticipa, pre-figura, la guarigione.

(2) La direzione autonoma dell'analista è bene indicata da quella che è chiamata "attenzione fluttuante". Questa significa non che l'analista si distrae (benché sappiamo che capita spesso), bensì che il suo pensiero non è, appunto, diretto sul paziente preso come oggetto della sua attenzione (l'analista non dovrebbe avere amore oblativo-ossessivo). Non per questo è indifferente: si lascia sollecitare dal movimento autonomo dell'altro, ecco il senso di "ascoltare" non ridotto alla pura percezione uditiva.

Nel suo non agire diretto, accade anzi deve accadere che l'analista agisca, intervenga (l'"interpretazione" non ne è l'unico caso): ma questo agire è un caso di importo, defluenza, di apporti staccati (come si stacca un assegno), a partire dall'autonoma direzione (→) dell'analista che interviene nell'autonoma direzione (→) del paziente.

Tra le due rette sghembe c'è rapporto eventuale cioè nell'ordine dell'accadere: distinguiamo rapporto (formale anche nel sensibile) da contatto (sensibile ma non sempre con rispetto della forma). In mancanza di questa distinzione, oggi il tema del rapporto risulta incomprensibile.

Le parole dell'analista non sono psicofarmaci verbali invece che chimici (azione diretta).

Possiamo definire la riuscita della cura come l'acquisizione definitiva, autonoma, da parte del paziente, della regola di non omissione e non sistematizzazione, *versus* la patologia in quanto fondata su omissione e sistematizzazione.

Già Freud e i suoi primi seguaci osservavano che la psicopatologia, aldilà delle specifiche forme cliniche, colpisce la capacità di amore e di lavoro: ma non possiamo ora dilungarci sull'articolazione di amore e lavoro, alla quale la psicoanalisi dovrebbe rendere sensibili.

Pensiamo di avere così messo in luce la funzione logica del divano unita a quella estetica.

Per finire, un'osservazione sull'"estetica" nel significato di gradevolezza dell'oggetto sensibile "divano", o "sofa", o "*kautsch*" come oggetto di arredamento possibilmente bello.

Ebbene un divano, per meritare il suo nome, deve essere gradito anzitutto al padrone di casa, che poi lo mette a disposizione dei suoi ospiti,

ed è proprio questo il punto: nella funzione logica che è stata descritta, l'occupante del divano è un ospite, non un malato o un minore, oggetti di manipolazioni sia pure "a fin di bene".

Anche in questo caso abbiamo parlato, ancora molto rapidamente, del rapporto analitico in termini economici [22] : non proseguiamo perché andremmo lontano.

5. *Un fenomeno italiano di sociologia del linguaggio, istruttivo anche per non italiani: un "divano" non è un "letto" (bed), né un "lettino" (little bed)*

In ambito anglo-sassone (inglese e tedesco) prevale la parola "*kautsch*" (dal tedesco *kautschuk*), in ambito neolatino la parola "*divan*" (di provenienza araba).

Basta vedere un *kautsch* o un *divan* per capire subito che esso non trova posto né funzione in ospedale, nello studio medico, in un ospedale da campo, né nella stanza dei bambini: tutti casi di azioni dirette, mediche o materne.

Sorvoliamo, e lo abbiamo già detto, sul caso in cui sul *bed* si fa l'amore, e senza discutere se questo sia azione diretta.

Ora, nel nostro paese che amiamo e rispettiamo malgrado i suoi difetti, accade un fenomeno linguistico curioso e incomprensibile in altre lingue, benché gli psicoanalisti italiani siano intelligenti come tutti gli altri.

In breve: abbastanza spesso il *kautsch* o *divan* in Italia viene chiamato "lettino", che significa *little bed*, quello dei bambini o, per tolleranza linguistica, quello della pratica medica. E questo non solo nel "popolo" ma anche, appunto, da parte di alcuni psicoanalisti.

Ci limitiamo a segnalare lo strano fenomeno senza proporre un'interpretazione, che potrebbe urtare dei Colleghi stimati. Inoltre la migliore interpretazione potrebbe essere scoperta da altri meglio che da noi.

In generale, si può osservare che l'Italia rimane un Paese interessante, perché è già accaduto che in esso certe contraddizioni globali si manifestassero prima o più che altrove, in questo caso la contraddizione tra azione indiretta e azione diretta.

Non trascuriamo un accostamento: forse c'è un punto di contatto tra questa contraddizione linguistica, e il fatto che da decenni nel mondo è stata

proposta una “psicoanalisi senza divano” [23], *vis-à-vis* cioè ancora un’azione diretta (che tale resta anche quando è reciproca nell’alternanza).

Riassunto

IL DIVANO LOGICO. Proponiamo l’equazione: *Psicoanalisi* = *Freud* + *il divano*. In questa formula Freud non è uno dei paradigmi della psicoanalisi. Il termine di paragone per la pratica psicoanalitica consiste nella *funzione logica del divano* che distingue l’azione diretta dall’azione indiretta. Le azioni dirette presuppongono il dislivello tra chi sa e chi non sa. L’azione indiretta avviene quando l’analista non agisce *al posto del* cliente, ma *per conto del* cliente, in nome dell’autonoma capacità di quest’ultimo. La funzione logica del divano può essere considerata un caso di amore come azione indiretta: in esso i due partner possono orientare le proprie vite personali in modo tale che i benefici dell’uno abbiano una ricaduta a beneficio dell’altro. In questo modo la relazione psicoanalitica ristabilisce le condizioni favorevoli per il pensiero individuale. Tale uso del concetto di amore di transfert appartiene al *core* dell’eredità freudiana.

[*Parole chiave*: funzione logica del divano; amore di transfert; azione indiretta; pensiero individuale; eredità freudiana]

Abstract

THE LOGICAL DIVAN. We propose the equation: *Psychoanalysis* = *Freud* + *Divan*. In this formula Freud is not one of the “paradigms” of psychoanalysis. The comparison term for the psychoanalytical practice is found in the *logical function of the divan*. It distinguishes direct action from indirect action. Direct actions require the one who knows and the one who doesn’t know. Indirect action happens when the analyst does not act *in place of* the client but *on behalf of* the client, in name of the client’s autonomous capacity. The *logical function* of the divan symbolizes a case of “love” as *indirect action*. It occurs when the two partners are able to orientate their own personal acts in such a way that one’s benefits generate benefits for the other one. In this way the psychoanalytical relationship re-establishes favorable conditions for the individual thought. Such a use of the transference-love concept belongs to the core of the Freudian heritage.

[*Key words*: logical function of the divan; transference-love; indirect action; individual thought; Freudian heritage]


Bibliografia

- AA.VV., *L'esperienza giuridica*, Sic Edizioni, Milano 1999.
- Raimond Cahn (2002), *La fin du divan?*, Éditions Odile Jacob, Paris. Trad it., *La fine del divano?*, Borla, Roma 2004
- Giacomo B. Contri, *L'efficacia istituyente della psicoanalisi*, Antologia Vieusseux, 1980, 59, pp. 32-38.
- Giacomo B. Contri, *Lavoro dell'inconscio e lavoro psicoanalitico*, Sic-Sipiel, Milano 1985.
- Giacomo B. Contri, *Lexikon psicoanalitico e enciclopedia*, Sic-Sipiel, Milano 1987
- Giacomo B. Contri, *Leggi. Ambiti e ragioni dell'inconscio*, Jaca Book, Milano 1989
- Giacomo B. Contri, *Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico*, Sic Edizioni, Milano I ed. 1994 (III ed. 2007)
- Giacomo B. Contri, *Il bene dell'analista. La norma fondamentale*, in AA.VV., *Da inconscio a inconscio. Considerazioni sul problema dell'attenzione fluttuante in psicoanalisi*, Alfredo Guida Editore, Napoli 1994
- Giacomo B. Contri, *Il beneficio dell'imputabilità*, in: AA.VV., *Anima e paura. Studi in onore di Michele Ranchetti*, Quodlibet, Macerata 1998.
- Giacomo B. Contri, *L'ordine giuridico del linguaggio*, Sic Edizioni, Milano 2003
- Giacomo B. Contri 2004, *Omaggio a Sigmund Freud*, pubblicato [online www.studiumcartello.it](http://www.studiumcartello.it).
- Otto Fenichel, *The Psychoanalytic Theory of Neurosis*, Norton&Co, New York. Trad. it., *Trattato di Psicoanalisi*, Astrolabio, Roma 1951
- Sigmund Freud (1908), *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*, in S. Freud, OSF vol. V, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. X, pp. 3-148)
- Sigmund Freud (1912), *Dinamica della traslazione*, in S. Freud, OSF vol. VI, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XII, p. 99)
- Sigmund Freud (1912), *Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico*, in S. Freud, OSF vol. VII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XII, p. 111)

- Sigmund Freud (1913), *Inizio del trattamento*, in S. Freud, OSF vol. VII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XII, p. 123)
- Sigmund Freud (1914), *Ricordare, ripetere, rielaborare*, in S. Freud, OSF vol. VII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XII, p. 147)
- Sigmund Freud (1914), *Osservazioni sull'amore di traslazione*, in S. Freud, OSF vol. VII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XII, p. 159)
- Sigmund Freud (1914), *Per la storia del movimento psicoanalitico*, in S. Freud, OSF vol. VII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XIV, p. 3)
- Sigmund Freud (1915), *Metapsicologia*, in S. Freud, OSF vol. VIII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XIV, p. 111)
- Sigmund Freud (1915-17), *Introduzione alla psicoanalisi*, in S. Freud, OSF vol. VIII, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XV e XVI)
- Sigmund Freud (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, in S. Freud, OSF vol. IX, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XVIII, p. 69)
- Sigmund Freud (1924), *Il problema economico del masochismo*, in S. Freud, OSF vol. X, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XIX, p. 157)
- Sigmund Freud (1924), *Autobiografia*, in S. Freud, OSF vol. X, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XX, p. 3)
- Sigmund Freud (1926), *Il problema dell'analisi condotta dai non medici*, in S. Freud, OSF vol. X, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XX, p. 179)
- Sigmund Freud (1929), *Il disagio della civiltà*, in S. Freud, OSF vol. X, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XXI, p. 59)
- Sigmund Freud (1932), *Introduzione alla psicoanalisi* (nuova serie di lezioni), in S. Freud, OSF vol. XI, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XXII, p. 3)
- Sigmund Freud (1937), *Analisi terminabile e interminabile*, in S. Freud, OSF vol. XI, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XXIII, p. 211)
- Sigmund Freud (1937), *Costruzioni nell'analisi*, in S. Freud, OSF vol. XI, Boringhieri, Torino 1978 (S.E. vol. XXIII, p. 257)
- Glen O. Gabbard, Eva P. Lester (1995), *Boundaries and Boundary Violations in Psychoanalysis*, HarperCollins Publishers, Inc. Trad it., *Violazioni del setting*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1999
- Glauco M. Genga, M. Gabriella Pediconi (a cura di), *Pensare con Freud*, Sic Edizioni, Milano 2008

- Goethe, *West-östlicher Divan*. Trad. It., *Divan Occidentale Orientale*, Einaudi, Torino 1990
- André Green (2002), *Idées directrices pour une psychanalyse contemporaine*, Presses Universitaires de France, Paris. Trad. It., *Idee per una psicoanalisi contemporanea*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004
- Hans Kelsen (1934), *Reine Rechtslehre. Einleitung in die rechtswissenschaftliche Problematik*, Wien. Trad. it. *Lineamenti di dottrina pura del diritto*, Einaudi, Torino 1967
- Jaques Lacan, *Le Séminaire. Livre VII. L'éthique de la psychanalyse 1959-1960*, Éditions di Seuil, Paris 1986. Trad. it., *Seminario VII. L'etica della psicoanalisi*, Einaudi, Torino 1994
- Sadi Marhaba, Maria Armezzani, *Quale psicoterapia? Gli indirizzi psicoterapici in Italia: confronto e analisi*, Liviana Editrice, Padova, 1988
- Arnold H. Modell (1990), *Other Times, Other Realities. Towards a Theory of Psychoanalytic Treatment*, Harvard College. Trad. it., *Per una teoria del trattamento psicoanalitico*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1994
- Ethel Spector Person, Aiban Hagelin, Peter Fonagy (1993), *On Freud's "Observations on Transference-Love"*, Yale University. Trad. it., *L'amore di transfert*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1994
- Paul-Claude Racamier (1972), *Le psychanaliste sans divan*, Payot, Paris. Trad. it., *Lo psicoanalista senza divano. La psicoanalisi e le strutture psichiatriche*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1982
- Antonio A. Semi, *Dal colloquio alla teoria*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1992
 Roberto Speciale-Bagliacca, *Sigmund Freud: le dimensioni nascoste della mente*, in: "Le scienze. I grandi della scienza", anno II, n.12, dicembre 1999.
- Roberto Speciale-Bagliacca, *Freud messo a fuoco. Passando dai padri alle madri*, Boringhieri, Torino 2002.
- (Milano, giugno 2008)

NOTE

¹ Giacomo B. Contri è qui redattore di una conversazione avvenuta tra analisti: Raffaella Colombo, Maria Delia Contri, Glauco Maria Genga, Maria Gabriella Pediconi, e il nominato. 

- 2 Qui è stata scelta la parola “divano” (di antica origine araba, come “sofa”), prevalentemente usata in area linguistica neolatina, mentre in area anglo-tedesca prevale la parola “*kautsch*” dal tedesco “*kautschuk*”. Freud per primo lo denominava così. In ambedue i casi la differenza e distanza da “letto”, “*bed*”, “*Bett*”, “*Liege*”, è manifesta. Osserviamo che non esiste una proibizione linguistica che si dica “*divan*” anche in inglese e tedesco. Rammentiamo una celebre opera di J. W. Goethe, “Divano occidentale-orientale”, composta tra il 1814 e il 1927. ↗
- 3 Tra i lavori che si occupano di vagliare la pratica analitica citiamo il saggio di Glen O. Gabbard e Eva P. Lester, intitolato *Violazioni del setting* (1995), per l'accento che gli Autori pongono sulla possibilità di riesaminare la psicoanalisi e i suoi statuti. ↗
- 4 Si veda in proposito: Sadi Marhaba, Maria Armezzani (1988), *Quale psicoterapia? Gli indirizzi psicoterapici in Italia: confronto e analisi*. ↗
- 5 I co-firmatari di questo contributo sono tra i responsabili dell'Associazione: “Studium Cartello – Il Lavoro Psicoanalitico”, che si orienta secondo tale equazione. ↗
- 6 Per ciò che attiene il rapporto tra Freud e la scienza, rinviamo al nostro saggio *Omaggio a Sigmund Freud*, presentato a Vienna nello studio di Freud in Berggasse 19, il 31 luglio 2004. ↗
- 7 Rinviamo al saggio di Giacomo B. Contri intitolato *Il profitto di Freud. Una logica chiamata «uomo» e il suo nemico: il vizio logico del predicato*, in *Il pensiero di natura*, III ed. (2007). ↗
- 8 Il tema dell'efficacia della psicoanalisi ha rappresentato uno dei filoni della nostra ricerca ed elaborazione nel corso di più di trenta anni di pratica professionale. Ricordiamo: Giacomo Contri, *L'efficacia istituyente della psicoanalisi*, Antologia Vieusseux (1980) e il colloquio italo-francese *Gli effetti terapeutici dell'esperienza psicoanalitica*, da noi promosso a Milano il 13-14 aprile 1983. ↗
- 9 Presso l'Istituto Neurologico C. Mondino di Pavia (1993) Giacomo B. Contri ha introdotto alcuni dei termini logici utilizzati nel presente articolo per individuare il progresso freudiano rispetto al suo maestro Charcot e alla medicina del suo tempo, progresso che ha segnato la nascita della pratica psicoanalitica. Cfr. il saggio dello stesso Autore, intitolato *Aldilà degli studi. Freud, Charcot, l'isteria* in Glauco M. Genga, M. Gabriella Pediconi (a cura di), *Pensare con Freud* (2008). ↗
- 10 La distanza della pratica analitica dall'ipnosi viene presentata da Freud nella sua *Autobiografia*, per esempio quando scrive: «Abbandonai dunque l'ipnosi, di cui mantenni solo la posizione del paziente, posto a giacere supino su un divano, mentre io stavo seduto dietro di lui, in modo da vederlo senza essere visto.» OSF vol X p. 96. ↗
- 11 Qui seguiamo, insieme con Freud, l'autorevole lezione di Hans Kelsen in *Lineamenti della dottrina pura del diritto* (1934), in cui lavora alla definizione della competenza individuale come competenza giuridica. ↗
- 12 A questo proposito, nel suo saggio *Il beneficio dell'imputabilità* (1996). G.B. Contri paragona lo statuto della medicina (nella quale il corpo umano è considerato non imputabile) con quello del diritto statale (che tratta un concetto astratto di imputabilità prescindendo dal corpo). Da poco più di un secolo, la nuova scienza inaugurata da Freud

illumina il nesso del corpo con l'imputabilità: grazie alla psicoanalisi compare nella storia del pensiero occidentale il concetto di corpo umano come imputabile. ↗

13 In un numero monografico di *Le Scienze* (1999), Roberto Speciale-Bagliacca riportava una interessante e poco nota curiosità: ancora studente in medicina, Freud fece stampare dei suoi biglietti da visita in cui aveva scritto “studente in giurisprudenza” (“Le scienze. I grandi della scienza”, dicembre 1999). ↗

14 Al tema *La logica e l'amore* sono stati dedicati i lavori annuali 2004-2005 dello Studium Cartello, www.studiumcartello.it ↗

15 Rinviamo alla trattazione di questo passaggio nel capitolo 8 di *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* di Freud (1921), intitolato *Innamoramento e ipnosi*. ↗

16 In *Il disagio della civiltà* Freud analizza i destini dell'amore come determinazioni della civiltà. Qui facciamo riferimento in particolare ai capitoli 4 e 5. ↗

17 Freud sottolinea spesso nei suoi scritti i complessi risvolti del rapporto tra gli adulti e i bambini che contribuiscono alla formazione della nevrosi. Qui segnaliamo in particolare il saggio del 1908 dedicato al caso del Piccolo Hans. ↗

18 È parlando di amore come azione indiretta che tocchiamo la questione dell'etica. Tra gli autori che hanno trattato tale questione, segnaliamo Jaques Lacan, che ha dedicato ad essa il Seminario del 1959-1960 intitolato *L'etica della psicoanalisi*. ↗

19 Come è ovvio parliamo del punto di vista economico freudiano, e del suo metodico approccio economico, per esempio in *Il problema economico del masochismo* (1924). ↗

20 Qui citiamo, una per tutti, la convinzione di Arnold H. Modell, articolata nello scritto *Per una teoria del trattamento psicoanalitico* (1990): «è il setting psicoanalitico stesso a costituire il principio su cui è basato ogni altro aspetto della cura» (p. 2). ↗

21 Possiamo rappresentare la relazione analitica come la specifica *azione discorsiva* di due soggetti. I due agenti, paziente e analista, sono diversi soltanto secondo la specie, mentre il genere del loro agire è, appunto, una comune azione discorsiva. Nella specie l'uno è *protagonista* – il cliente – e l'altro è *deuteragonista* – l'analista –. L'analista è atteso nella sua specie come colui che fornisce un'azione tale da rendere concludente l'azione del protagonista, ponendo le condizioni favorevoli affinché sia resa finita la ripetizione infinita della psicopatologia. In questa partnership il transfert si presenta come la disponibilità da parte del cliente al fine di non arrestare la specie di azione in corso. ↗

22 Si veda la nota n. 17. ↗

23 A partire dai noti lavori di Racamier (1972), luci e ombre di questa alternativa possono trovare documentazione nel testo di Raymond Cahn (2002), intitolato *La fine del divano?* ↗

